

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANCARLO RUGGIERI

Saramago

La casa editrice Einaudi ha rifiutato di pubblicare l'ultima opera di Saramago, uno degli autori più autorevoli e illuminati del nostro tempo. Spiace constatare che una casa editrice dalla gloriosa storia e benemerita per la cultura italiana sia ridotta al mortificante rango di organo aziendale e padronale, al servizio dei capricci del Padrone Unico, alla pari de "il Giornale" e di "Libero"!

RISPOSTA ■ «Non pubblico la mia raccolta di saggi con Einaudi perché in essa critico senza censure né restrizioni di alcun tipo Berlusconi, che è il Capo del governo ma anche il proprietario della casa editrice e di tanti altri mezzi di comunicazione in Italia». Facciamo notare che certi giudizi ci sembrano quantomeno eccessivi, scrive *il Corriere*, ma Saramago non si scompone: «Le qualificazioni che ho dato di Berlusconi non nascono dalla mia testa ma si basano su informazioni giornalistiche che ogni giorno appaiono sulla stampa europea. Io semplicemente osservo e concludo. Con dispiacere, naturalmente». Il fatto che Einaudi, presso cui Saramago ha pubblicato tutti i suoi precedenti libri, giustifichi la sua scelta dicendo che «fra molte altre cose, nel libro, si dice che Berlusconi (che di Einaudi è il proprietario) è un delinquente» propone a chi legge l'amara verità di un Lodo Alfano che si estende dalla magistratura all'editoria. «Non nominare il nome di Berlusconi invano» insegneranno fra poco in tutte le scuole della Repubblica, pardon del regno di Silvio primo. E al rogo i libri di chi lo bestemmia.

MARIA DI FALCO

Se fosse un insegnante?

Vorrei fare i miei complimenti a Franceschini per il coraggio dimostrato dicendo che non farebbe educare i suoi figli da Berlusconi. Se alcuni genitori scoprissero che il maestro dei propri figli andasse con minorenni, se scoprissero che ha in corso e ha avuto molti procedimenti penali anche se per molti è intervenuta la prescrizione, se desse versioni sempre diverse di fatti accaduti in aula sarebbero tranquilli? Non credo, anzi farebbero di tutto

per rimuovere l'insegnante!

NEVIO PELINO

Parole al vento

Nello scorso mese di settembre la Gelmini rassicurò i genitori con parole rimaste a lungo sul sito del MIUR: nessuno sarebbe stato bocciato con un cinque! Ma una circolaretta di pochi giorni fa la smentisce: alle scuole medie per essere promossi occorrono tutti sei, senza se e senza ma. Perché le parole di un ministro valgono così poco? E perché da ragazzini di 12-13 anni si pretendono sufficienze piene, mentre

i diciottenni sono ammessi alla maturità anche con quattro in italiano e matematica? Che senso ha questo mondo alla rovescia?

GIOVANNI GUALTIERO

Dei giudici davvero imparziali

Assistiamo tutti i giorni allo spettacolo del premier infuriato contro i giudici rossi, alla continua ricerca di giudici imparziali da cui farsi giudicare. Ora ha un nuovo giudizio da giudici, evidentemente per lui, preparati e imparziali: i suoi figli. A rigore il rapporto di stretta parentela è il primo elemento che individua la mancanza di obiettività nel giudizio ma la logica non ha più dimora nel nostro Paese.

MARCO LOMBARDI

Todo modo

Todo modo di Leonardo Sciascia (1974). Un monastero, il ritiro spirituale di personalità importanti del potere nazionale, cinque giovani amanti, due omicidi. E questa citazione: «Pensa che succederebbe, sui giornali, se venisse fuori che gli esercizi spirituali di cinque di questi potenti erano confortati dalla presenza delle loro amanti». «A parte il fatto che non un giornale, non uno dico, ne parlerebbe... Che cosa credi che succederebbe? Pochi si indignerebbero, molti si divertirebbero; e qualcuna di queste donne finirebbe col fare un film, e magari un film intitolato Esercizi spirituali...». Ebbene, oggi stampa e televisioni diffondono tranquillamente torbide storie del genere. È forse il risultato di una maggiore libertà per il giornalismo d'inchiesta? O non l'effetto diretto di un senso comune che fa del sopruso del potente, si diceva, un valore aggiunto per ambo le

parti: dimostrazione di potenza per il corruttore, capacità di rendersi appetibile per il corrotto? Nell'uno o nell'altro caso qualcosa, di sicuro, è cambiato.

LUCIO SERRANI

Interrogativi piccanti

Agli italiani non dovrebbe interessare se il premier ha avuto «rapporti piccanti» con Noemi, ma se ha mentito, cosa ormai accertata dalle numerose contraddizioni emerse, e perché ha mentito. Non si tratta di essere spergiuro, ma mentitore. Inoltre agli italiani dovrebbe interessare di capire perché un primo ministro inviti per festeggiare il Capodanno nella sua tenuta in Sardegna 40-50 ragazze, di cui alcune minorenni. L'aspetto personale o quello pubblico di Berlusconi, che, per il ben noto conflitto di interessi di cui il premier è portatore, finiscono per intrecciarsi e confondersi. Su questo gli italiani dovrebbero riflettere, sul fatto cioè se chi è mentitore e chi confonde gli interessi privati con quelli pubblici possa continuare a governare un paese che si ritiene democratico.

GIPIA C.

Emilio Fede e Vincenzo Vita

Il 26 maggio, per caso, ho visto Vincenzo Vita nelle grinfie di Emilio Fede. Quest'ultimo non ha avuto scampo. Vita gli ha mollato un colpo perfetto in diretta, ha solo detto, e ciò che conta è il tipo di pubblico a cui lo ha detto, che la Capogruppo PD Finocchiaro ha chiesto che si discutesse subito la giacente proposta di riduzione del numero di parlamentari e che la maggioranza ha votato contro, benché il loro leader faccia "spot" millantando questa volontà. Aveva poco tempo, ma lo ha usato bene.

Doonesbury



© 2008 G.B. Trudeau/distributed by Universal Press Syndicate-ILPA

